

19 aprile 2016

Il pubblico è sempre in svendita

*Il Governo, forse non ancora pronto a sven-
dere le Ferrovie dello Stato, si appresterebbe a
mettere sul mercato una nuova tranche di poste
italiane, mantenendo a sé una quota del 35%.
Il che significa affidare a logiche privatistiche
le strategie in un settore di sostegno della cre-
scita e dell'innovazione, in particolare nella
riorganizzazione della logistica, dello sviluppo
dei servizi integrati verso le piccole e medie
imprese, nell'implemento della digitalizza-
zione del Paese. Anche in termini economici
si rinuncia, per i prossimi anni, a una quota
di incassi sui dividendi di alcune centinaia di
milioni di euro.*

*Tutto questo mentre il Documento di Economia
e Finanza denuncia una previsione di crescita
inferiore a quella, peraltro non entusiasmante,
prevista qualche mese fa.*

*In questo incide una carenza di investimenti
produttivi a cui occorrerebbe sopperire utiliz-
zando tutte le leve pubbliche per promuovere
innovazione, offrire strumenti e opportunità a
una generale e sempre più inderogabile ripresa
economica.*

*Ed invece la risposta è quella miope e di corto
respiro della svendita di patrimonio pubblico,
a prescindere dalle sue funzioni e potenzialità*

*strategiche. Banalmente si fa cassa nel breve,
riducendo la possibilità di scelte strategiche
per il futuro e fingendo di ignorare quello che
ovviamente avviene in una logica privatistica,
dove prevale la scelta di privilegiare le attività
più lucrose a scapito di quelle che hanno finalità
e utilità pubbliche e collettive, misurabili su
tempi più lunghi. Nella peggiore delle ipotesi,
si ricava dalle vendite qualche risorsa da spen-
dere subito, magari per investimenti elettorali
di piccolo cabotaggio.*

*In ogni caso la spinta di fondo che promuove
queste scelte è una vera e propria ossessione
ideologica verso tutto ciò che è pubblico e
una fiducia dogmatica nelle privatizzazioni,
generalizzate e indiscriminate, da cui ci si
aspetta effetti salvifici sull'economia. Attese
che, ad oggi, non trovano alcun riscontro nella
realtà, dove continua a prevalere l'utilizzo
finanziario e speculativo delle risorse rispetto
a quello produttivo.*

*Con queste scelte che rappresentano una
combinazione perversa di pressapochismo e
di esasperata ideologia neo liberista, c'è il
rischio di correre senza neanche sapere in quale
direzione. Con la conseguenza di produrre più
danni che vantaggi.*

(se vuoi commenta sul "blog" Cgil Biella)

Sommario:

Comuni più forti per servizi migliori

Arriva la sanità a due turni

Made in Biella: lunga vita alla biblioteca

Positivo confronto tra sindacati e istituzioni locali e regionali

Comuni più forti per servizi migliori

Un confronto positivo, quello tra sindacati biellesi e istituzioni locali e regionali, svolto nella giornata di venerdì scorso nell'ambito del Convegno promosso da Cgil, Cisl e Uil e dai rispettivi sindacati pensionati.

Gli interventi, che si sono avvicendati, nel salone della Camera del lavoro hanno concordato, pur con qualche

spunto critico, sulla necessità di riorganizzare il Biellese, territorio troppo frammentato, con cinque Comuni sopra i 5 mila abitanti e ben 38 sotto i mille.

E' tempo di superare logiche anguste, come ha sottolineato il sindaco di Trivero Biasetti che ha rilevato le maggiori resistenze nei piccoli Comuni che sarebbero

quelli destinati ad avere più vantaggi dalle fusioni. E il vicepresidente della Regione Reschigna ha sostenuto con forza l'esigenza di aggregare le forze, sia unendole che applicando gestioni associate ma, sempre, promuovendo una logica di cambiamento se si vogliono salvare i servizi e migliorare la qualità del territorio.

Analisi che Cgil, Cisl e Uil condividono perché grandi Comuni significa riduzione di spesa corrente e maggiori investimenti. E significa, rispetto alla contrattazione sociale che interessa il sindacato in prima persona, innalzare la qualità dei servizi e dell'assistenza alle persone, rompendo una condizione disomogenea e una giungla tariffaria.

E adesso arriva la sanità a due turni ?

Si spacciano per razionalizzazione misure di pura riduzione dei costi e servizi

Il nuovo atto d'indirizzo per il rinnovo della convenzione di medicina generale, approvato la scorsa settimana dal Comitato di settore per il comparto Regioni - Sanità, riduce l'assistenza della

medicina generale da 24 ore su 24 a 16 ore nei giorni feriali e a 12 ore il sabato e i festivi, delegando al sistema di emergenza urgenza 118 i turni scoperti: dalla mezzanotte alle 8 nei giorni feriali e dalle 20 alle 8 nei giorni di sabato e festivi. Questo a prescindere da

condizioni di emergenza o problemi più banali.

Si sottrae ai cittadini l'assistenza della medicina generale per 8 ore nei giorni feriali e 12 ore nei festivi e prefestivi e si prevede di utilizzare il 118 per andare a vedere una febbre, un mal di pancia, un mal di schiena, con il rischio di lasciare scoperto quel paziente a cui il 118 potrebbe salvare la vita.

Inoltre per qualunque malore notturno si dovrebbe andare al pronto soccorso.

Insomma la notte tutti al pronto soccorso da soli o con il 118. Ciò evidentemente aumenterebbe le attese e anche le barelle perché si dovrebbero ospedalizzare di fatto più persone.

Una ennesima dimostrazione di come gran parte delle misure che si definiscono "razionali" sono, in realtà, risparmi sulla pelle e sulla salute delle persone, dentro una linea di smantellamento di funzioni e servizi che sembra non aver fine.



A cura di Barbara Papurello

In alcune realtà del Piemonte, il CAAF CGIL sperimenterà nel 2016 nuove modalità automatiche di prenotazione degli appuntamenti per l'elaborazione del mod. 730/2016, in modo da facilitare l'accesso ai vari servizi.

I canali di comunicazione disponibili sono:



Il servizio e-mail che prevede l'invio di una mail all'utente contenente un link a un sito internet su cui gestire la propria prenotazione.



Il servizio sms che prevede:
1. un servizio memorandum sulla prenotazione
2. il collegamento al sito internet per gestire l'appuntamento
3. l'accesso ad un numero di telefono attraverso il quale potrà gestire la prenotazione del 730.



Il servizio telefonico che prevede il ricevimento da parte dell'utente di una telefonata con risposta automatica per poter effettuare la prenotazione, oppure l'accesso ad un centralino automatizzato attraverso cui potrà ugualmente effettuare la prenotazione della pratica o parlare con un operatore.

La Cgil denuncia ritardi Inps sul "jobs act"

"Ancora nessuna tutela per le lavoratrici che subiscono violenza e decidono di intraprendere percorsi di protezione, nonostante l'introduzione nel decreto attuativo del Jobs Act del congedo dal lavoro per queste donne". A denunciarlo la Cgil nazionale che accusa l'Inps di non aver ancora emanato la circolare applicativa.

"La legge - spiega la Cgil - prevede per le lavoratrici dipendenti, sia pubbliche che private, e per le collaboratrici a progetto, inserite

in percorsi di protezione relativi alla violenza di genere, il diritto di astenersi dal lavoro per motivi connessi al loro percorso di protezione per un periodo massimo di tre mesi". A distanza di quasi un anno dall'entrata in vigore del decreto tale diritto è ancora scritto sulla carta e non è esigibile e la responsabilità ricade interamente sull'Inps che non ha ancora emanato la necessaria circolare applicativa.

La norma, che riconosce alle donne il diritto a tre mesi di astensione retribuita, prevede anche la possibilità di trasformare il rapporto di lavoro da tempo pieno a part-time e viceversa in base ai problemi del soggetto vittima di violenza.

MADE IN BIELLA

Lunga vita alla biblioteca

Non si poteva scegliere meglio per l'inaugurazione della nuova biblioteca di Biella, affidando il taglio del nastro ad Emilio Jona, uomo di vasta cultura, di molteplici interessi e di profonde basi democratiche. Un grande biellese per inaugurare una grande opera: la nuovissima biblioteca di piazza Curiel con i suoi 250 mila volumi, sale di studio e lettura multimediali ed emeroteca che realizzano un felice matrimonio tra le moderne tecnologie e la cultura del libro.

Nello stesso tempo si recupera, nel modo migliore, il vecchio palazzo "imperiale" che, nel secolo scorso, a partire dagli anni '30, ospitò l'Opera nazionale Balilla, la Gioventù littoria e, in anni più recenti fu sede di scuole, palestre, società sportive, per poi ridursi all'abbandono negli ultimi venti anni e al rischio di degrado.

Investire in una biblioteca, come si è fatto in ben due amministrazioni di segno diverso, è atto valoroso, oseremmo dire "rivoluzionario", in una fase dove la cultura, l'analisi, la conoscenza che è frutto di impegno e di fatica, sono coperte dall'assordante cinguettio di twitter e dall'uso, spesso smodato e non sempre appropriato, dei social network. L'evoluzione informatica, che è una grande opportunità di informazione libera e collettiva, è ovviamente segnata, come avviene per qualunque progresso scientifico, dall'uso che se ne fa. Abbinandola a una biblioteca se ne fa

decisamente un buon uso. Ottimo se fa proseliti alla lettura, allo studio e alla conoscenza, a prescindere che si sfoglino le pagine di un libro o si legga su uno schermo.

Anche la nuova biblioteca è un investimento per il futuro del nostro territorio, la cui identità e la cui fisionomia, magari "in transizione", si nutre di attività economiche, servizi di qualità, infrastrutture migliori ma anche, a maggior ragione, di sviluppo e di crescita culturale che rappresentano l'humus di cui si nutre un vero e durevole cambiamento. Altrimenti si corre il rischio di possedere due telefonini a testa, correndo spensieratamente verso una sorta di analfabetismo di ritorno.

Di qui il nostro caloroso benvenuto, con auguri di lunga vita, alla nuova e moderna biblioteca di Biella.

...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Ancora un presidio per gli esodati

Il problema degli esodati è stato creato, a fine 2011, con la legge di riforma delle pensioni varata dal Governo Monti e dalla ministra Fornero e ad oggi non è ancora stato risolto definitivamente, nonostante le sette leggi di salvaguardia che si sono susseguite da quella data in poi.

Ogni volta si spacciavano cifre al di sotto del problema e ogni volta si eseguiva un rattoppo, anziché mettere mano alla legge.

E di nuovo ed ancora Cgil, Cisl

e Uil sono ad organizzare, per venerdì prossimo, l'ennesimo presidio sindacale davanti al ministero dell'Economia.

Part-time flessibile per i pensionandi

I lavoratori del settore privato con contratto a tempo indeterminato ed orario pieno, che possiedono il requisito contributivo minimo per la pensione di vecchiaia (20 anni di contributi) e che maturano il requisito anagrafico entro il 31 dicembre 2018, potranno concordare col datore di lavoro il passaggio al part-time, con una riduzione dell'orario tra il 40 ed il 60%.

Ricevendo ogni mese in busta paga, in aggiunta alla retribuzione per il part-time, una somma esentasse corrispondente ai contributi previdenziali a carico del datore di lavoro sulla retribuzione per l'orario non lavorato.

Inoltre, per il periodo di riduzione della prestazione lavorativa, lo Stato riconosce al lavoratore la contribuzione figurativa corrispondente alla prestazione non effettuata, in modo che alla maturazione dell'età pensionabile il lavoratore percepirà l'intero importo della pensione, senza alcuna penalizzazione.

È quanto prevede il Decreto che disciplina le modalità di riconoscimento del part-time agevolato, introdotto nella Legge di Stabilità 2016.

